

Il caso

Bufala Dop, la difesa del Consorzio

DI PATRIZIO MANNU

A PAGINA IX

Il caso campano

Bufala Dop, il rebus del doppio stabilimento Il «Consorzio» si difende da Confagricoltura

Non bastava la psicosi da «Terra dei fuochi» che ha falciato le vendite di mozzarella di bufala, calate del 40 per cento; l'ennesima tegola giunge da un caso amministrativo, un decreto legge (il 150 dell'anno scorso) che prevede per le aziende casearie di suddividere la produzione in due impianti distinti e separati: da un lato, la fattura delle mozzarelle di bufala; dall'altro, la realizzazione di ricotta e altri derivati. Un decreto che — invero, e dietro le proteste dei caseari — fu prorogato da subito.

Una dilazione di vigenza contro la quale si è scagliata Confagricoltura, ma che vede su un fronte completamente opposto i produttori associati al Consorzio mozzarella di bufala campana Dop. Una guerra sull'oro bianco, insomma.

Secondo Confagricoltura «le proroghe favoriscono situazioni poco chiare, comportamenti non corretti e in alcuni casi le frodi. Il settore bufalino ha bisogno di chiarezza, trasparenza e fermezza, va tutelato il prodotto e va rassicurato il consumatore, non si può allentare la guardia». L'associazione degli agricoltori chiede di limitare la proroga del decreto legge fino al primo luglio prossimo (visto che il Governo l'ha estesa con il "Milleproroghe" fino al 31 dicembre 2014, ndr) e rendendo obbligatorie le disposizioni di una delibera della Giunta regionale campana per una tracciabilità del latte chiara, trasparente e economicamente gestibile, grazie all'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno».

Evidente che il Consorzio non se ne sta con le mani in mano; anzi, a stretto guro di posta calca la mano. «La norma che prevede il doppio stabilimento per i produttori di mozzarella rischia di distruggere l'intero comparto e di avvantaggiare le multinazionali che producono formaggi freschi di qualità inferiore e le industrie della grande distribuzione», commenta il presidente Antonio Lucisano». Secondo il Consorzio, le posizioni espresse da alcuni politici, anche meridionali, e le richieste, come quelle dell'eurodeputato Aldo Patriciello (Fi) alla Commissione europea, di commissariare il Consorzio, sembrano voler fare l'interesse di queste grandi



società piuttosto che quello dei consumatori e di un comparto che crea lavoro per oltre 15.000 addetti. «La mozzarella di bufala campana Dop — dice Lucisano — è il prodotto fresco più tutelato in Europa ma se dovesse passare definitivamente questa legge, voluta dall'ex ministro leghista Luca Zaia, molti produttori sceglieranno di non produrre Dop ma altri tipi di mozzarella. E soprattutto per gli allevatori di bufale campane sarà un dramma». Da oltre un anno il Consorzio di tutela propone di introdurre una norma semplicissima che superi la legge 205, obbligando i produttori ad acquistare solo latte di bufala Dop, così come avviene per il Parmigiano Reggiano dove i produttori possono usare solo latte certificato per la produzione. In tal modo i consumatori sarebbero tutelati e sarebbe inutile creare un altro stabilimento.



Un'altra proposta avanzata da Lucisano riguarda il disciplinare di produzione fermo da due anni alla Regione Campania. «E necessario eliminare il vincolo delle 60 ore per la trasformazione del latte di bufala in formaggio — afferma — perché molti produttori sono costretti a buttarlo senza poter ricavare altri prodotti. Serve un maggiore buon senso e soprattutto la volontà politica che, invece, sembra mancare». Il latticino di bufala è il più importante marchio Dop del Centrosud. Nel 2012 sono stati prodotti oltre 37 milioni di chili, dei quali il 25% esportato principalmente in Francia, Germania, Stati Uniti, Gran Bretagna, Svizzera e Giappone. Nel 2012 sostanzialmente il prodotto riesce a far fronte al periodo di crisi, con risultati leggermente inferiori all'anno precedente: il fatturato alla produzione si è attestato a 500 milioni di euro.

PATRIZIO MANNU

© RIPRODUZIONE RISERVATA